Per una comunità in comunione In Cammino...l'incontro



La comunità saluta con gioia e ringrazia i seminaristi Josè, Filippo e Samuele. Auguri di buon cammino verso la "Bellezza"!

La bellezza: una via verso Dio
"In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che
vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate;
è Lui la bellezza che tanto vi attrae"
(San Giovanni Paolo II, Papa)

Periodico della Comunità pastorale
"Maria, Madre presso la Croce"
delle Parrocchie di Sant'Agnese,
Santo Stefano, Santa Margherita,
Santa Maria Maddalena e San Sebastiano
di Somma Lombardo,
delle Parrocchie
di San Giulio e Santo Stefano
di Vizzola Ticino

Direttore responsabile: Don Basilio Mascetti

Redazione:
Don Basilio Mascetti
Carla Grossoni
Iride Parachini
Luciana Montanari
Mara Poli Ferrario
Maria Teresa Pandolfi
Paola Castelli

Via Zancarini 6 Somma Lombardo Tel.: 0331-256341

E-Mail:

giornalino@mariamadrepressolacroce.it

Sito:

www.mariamadrepressolacroce.it

Impaginazione e stampa: Printicino di Diego Del Tredici

SOMMARIO

Editoriale	Pag. 3
Prime Sante Comunioni 2022	Pag. 4
Anniversari di matrimonio	Pag. 5
Intervista ai tre nostri seminaristi	Pag. 6
Il diario della bellezza	Pag. 9
"Come un cenacolo": incontro Cresimati 2021 e Cresimandi 2022	Pag. 10
La chiesa del Lazzaretto	Pag. 11
Morto e Risorto	Pag. 13
Maria Donna di Fede	Pag. 13
Emergenza Ucraina, i Servizi Sociali e la Caritas sommersi da richieste di ogni genere	Pag. 14
Festival delle Missioni	Pag. 15
Finero dei Sommesi	Pag. 16
Spazio di approfondimento teologico e formativo	Pag. 17
Spazio del dialetto	Pag. 18
In ricordo di Giulia	Pag. 19
Grazie di cuore don Luigi	Pag. 20
Semi di gratitudine: pensieri e messaggi dei nostri lettori	Pag. 21
Anagrafe parrocchiale	Pag. 22



CON UNO SGUARDO CARICO DI SPERANZA

E' quasi superfluo ripetere ancora una volta che l'esperienza della pandemia ha cambiato in maniera irreversibile le nostre vite. Anche se ora per grazia di Dio ne stiamo uscendo, non possiamo far finta che nulla sia accaduto; proprio perché tante persone, tra cui parecchi giovani, sono state vittime di questo temibile virus, che improvvisamente ha provocato vuoti molto dolorosi.

Oltre che su tanti aspetti della vita quotidiana, la pandemia ha inciso pure sulle forme della nostra fede e sui modi in cui essa viene vissuta.

Anzitutto ha modificato i nostri modi di stare insieme, le nostre celebrazioni

rituali, le forme di esercizio della libertà religiosa, a motivo di un principio al quale siamo stati costretti ad ubbidire: quello del rispetto rigoroso della distanza. Ma tutto ciò per un credente ha qualcosa di paradossale, perché c'è un Comandamento che afferma: "Ama il prossimo tuo come te stesso". E il prossimo è chi sta vicino, o chi rendiamo vicino, considerandolo un fratello o una sorella. Però se dobbiamo tenerlo a distanza, agiamo proprio in senso contrario rispetto al Comandamento divino!

Certo, occorre anche dire che, in epoca di pandemia, si è dovuto tenere a distanza il prossimo perché è proprio così che abbiamo dimostrato il nostro amore nei suoi confronti. Stando a distanza si è fatto il suo bene, oltre che il nostro bene!

Ma tutto questo ha sicuramente influito sul nostro essere "comunità" ed ha lasciato un segno evidente nella vita di fede. Per lunghi mesi ci è stato impedito di ritrovarci in presenza per celebrare i riti sacri. Poi, quando è stato possibile, i riti sono stati modificati, proprio per evitare possibili contagi. In altro modo è stato possibile seguire le cerimonie religiose, soprattutto grazie alla tv e ai social.

Se da una parte ciò è servito per mantenere un legame, almeno virtuale, dall'altra non ha potuto sostituire la celebrazione in presenza; perché la Messa non è uno spettacolo a cui si assiste, ma è un "evento" a cui si partecipa attivamente!

Ciò che è venuto a mancare è appunto la profondità del rito, che non può essere creata dai mass media. Il



rito, infatti, non può essere semplicemente visto, ma c'è bisogno che coinvolga tutti i nostri sensi, tutto noi stessi in profondità.

Ecco perché, pur coscienti di quanto la scienza sta facendo efficacemente per contrastare la pandemia, rimangono sullo sfondo alcune domande per la nostra fede che non possiamo eludere. Sono gli interrogativi sul perché tutto questo è successo, sul fatto che ha colpito proprio noi o qualcuno dei nostri familiari, sul senso della situazione che abbiamo vissuto e stiamo vivendo ancora oggi, perché non deve mancare ancora un atteggiamento prudente.

Abbiamo bisogno di sapere che l'emergenza non ha l'ultima parola, che il male non ha il sopravvento, che lo stessa sofferenza è in grado di aprire nuove prospettive alla nostra esistenza. Per vincere il male è necessario comprenderne il significato e la nostra fede è in grado di offrire una risposta a quanto è accaduto e alle prove cui siamo andati incontro.

Chi confida nel messaggio del Vangelo ed accoglie la Croce di Gesù, da cui scaturisce la salvezza, sa trovare luce anche in questi tempi difficili per l'umanità (come non pensare al terribile dramma della guerra in Ucraina e alle altre guerre che si combattono oggi nel mondo?) ed è in grado di andare oltre una mera lettura materialistica di quanto accaduto; perché il Figlio di Dio è la sorgente zampillante della speranza del cristiano.

PRIME SANTE COMUNIONI 2022





Parrocchia di Sant'Agnese - Basilica - 7 e 8 maggio



Parrocchia di Sant'Agnese Basilica - 8 maggio



Parrocchia di Mezzana San Giovanni di Dio - 8 maggio



Parrocchia di Coarezza 15 maggio



Parrocchia di Maddalena 15 maggio

Buon cammino di crescita nella fede Cristiana!!!

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2022

Parrocchia di Sant'Agnese - Basilica - domenica 22 maggio















A tutti i
festeggiati
i nostri più
calorosi
auguri
di buon
anniversario!

INTERVISTA AI NOSTRI TRE SEMINARISTI

La nostra Comunità Pastorale, per due anni, ha avuto il dono grande della collaborazione di ben tre giovani seminaristi nei fine settimana. Samuele, Josè e Filippo hanno condiviso momenti di catechesi, formazione, condivisione con i bambini, i preadolescenti, gli adolescenti e i giovani.

Hanno collaborato con i giovani educatori e con don Simone nella pastorale giovanile. Vi sarà capitato di vederli a qualche Messa domenicale sull'altare accanto al celebrante e ai piccoli chierichetti.

Per la nostra comunità sono stati un grande dono, un'esperienza forte per i più giovani e per tutti i collaboratori degli Oratori.

Vogliamo conoscerli meglio e lo facciamo attraverso una simpatica intervista a tre. Attenzione, perché anche in queste semplici parole che ci hanno lasciato, ci sono messaggi forti da custodire e che ci devono far dire:



Ecco i nostri seminaristi confronto:



Nome?

Nome?		
Samuele	Josè Luis	Filippo
La tua città di origine?		
Mesenzana	San Giuliano Milanese	Turate
Quanti anni hai?		
23	32	23
Che scuola hai frequentato?		
Liceo Classico	Istituto tecnico superiore	Istituto tecnico agrario

sezione elettrotecnico

Raccontaci in dieci righe, come nasce la tua vocazione?

Nasce già da bambino con il fascino per il mondo delle "cose di Dio", con il servizio di chierichetto e animatore.

Questo desiderio l'ho sempre custodito nel cuore e proprio quando tutto mi portava ad accantonare il pensiero di essere prete, in particolare la relazione con una ragazza, quel desiderio è riemerso prepotentemente tanto da portarmi a confidarmi con il mio parroco e a scegliere, dopo un anno di preparazione, di entrare in Seminario. Non è che prima fossi insoddisfatto o triste: non mi mancava nulla.

Eppure un di più, un più in là, un oltre, mi spingeva e ancora mi spinge a guardare il cielo e mi chiedeva e ancora mi chiede di seguirLo.

Nasce in una comunità che mi spingeva ad andare all'origine della fede.

Questo mi ha convertito in un mendicante, in un ricercatore di Uno che mi cercava a Sua volta, indirizzandomi ad assumere ruoli educativi in Oratorio come a scuola e lì è cresciuta la scelta di ri-donare tutto a Cristo.

Nel mentre c'è stata una permanenza a Napoli, che mi ha aiutato a fare gli ultimi passi e a dire alla fine: "Io non sono degno di ciò che fai per me, Tu che ami tanto uno come me, vedi io non ho nulla da donare a Te, ma se Tu lo vuoi prendi me" e ho iniziato il cammino seminaristico. E' frutto di una storia di fede, con i suoi entusiasmi e sbandamenti, ed ha avuto le sue "4 del pomeriggio": in 5^ superiore pensavo al mio futuro (università, lavoro, ragazza, famiglia, ...) e le domande che avevo sono state avvolte dalla fede, perché riguardavano tutto di me.

Così ripensavo alle esperienze vissute con l'Oratorio, a quella adorazione in montagna in cui è iniziata la mia relazione con Gesù, al vivere insieme nei giorni della Pasqua appena trascorsi, alla passione per il far conoscere sempre più la bellezza di Dio, a quei ragazzi di cui ero stato chiamato a essere educatore, e a come tutto questo mi aveva riempito la vita e le dava senso, e mi chiedevo come avrei fatto a vivere ogni giorno la mia fede così... Perciò ecco la domanda: "Ma allora per vivere questo mio desiderio, non è che la mia vita è quella del prete?".

Scartata fulmineamente con ilarità, è riemersa successivamente e, insieme al mio don, ho deciso di andarci a fondo e di iniziare gli incontri in Seminario. Tra slanci e rifiuti, alla fine ho scelto di fidarmi di ciò che il Signore mi stava indicando, e che anche il mio cuore mi diceva: la mia strada è questa e non ho vera vita se non Lo seguo.



La reazione dei tuoi genitori quando hai detto che sareti entrato in seminario?

Felicità	Stupore	Stupore, contrarietà e domande
----------	---------	-----------------------------------

La reazione dei tuoi amici?

Se lo aspettavano
più o meno tutti

Felicità
Stupore, domande, alcuni
felicità, alcuni incomprensione
ma comunque stima

Samuele	Josè Luis	Filippo	
Una parola "tua" ai ragazzi e ragazze che hai conosciuto a Somma Lombardo?			
Cammino	Coraggio	Vita	
Adesso qualche domanda "leggera"	: piatto preferito?		
Cacio e pepe	Tagliatelle al ragù	Lasagne	
Musica preferita?			
Folk	Classica	Non ho una musica preferita, ma quella adatta a ciò che vivo	
Il cibo più buono che hai mangiato a Somma?			
Cazzuola delle Suore	Zuppa di cipolla	Torta cioccolato e nutella della Anto	
La cosa più simpatica di Somma?			
La "passera"	Il diacono Angelo	Gli agnelli di Sant'Agnese	
Un ricordo che porterai con te?			
I sorrisi e le risate insieme	I volti e le passeggiate per Somma	Tutto quello che ho vissuto è un ricordo prezioso. Se devo dirne uno è il momento del saluto, come sintesi di tutta la bellezza, il bene e la gratitudine che ci sono stati.	
Un sogno nel cassetto?			
Tornare in Terra Santa	Tornare almeno una volta in Ecuador	Imparare a suonare la chitarra	

GRAZIE ancora ragazzi e il vostro cammino sia accompagnato e benedetto da tutte le schiere del cielo!

IL DIARIO DELLA BELLEZZA

Voglio continuare la riflessione offerta sullo scorso numero del giornalino a proposito di come l'opera educativa consista in una educazione alla Bellezza liberante che fa emergere ciò che siamo. Voglio continuare a marcare questo sentiero che ritengo assai importante; ma ho la Grazia di poterlo fare non con parole mie o altre riflessioni - se così si può dire - teoriche. Lo farò dandovi notizia che i nostri adolescenti e giovani hanno realizzato un diario, un diario della bellezza! Tutti possiamo leggerlo - è scaricabile dal sito www. sanluigisomma.it - e renderci conto del grande messaggio che viene lanciato a tutti:

abbiamo bisogno di fare esperienza della Bellezza nella nostra vita. E noi sappiamo che il bello è guida al vero e la Verità è Gesù!

Quanti vorremo immergerci con fiducia tra quelle pagine scopriremo che questo diario non è uno strumento autocelebrativo o per dare delle dimostrazioni, ma sentiremo che contiene una memoria, oserei dire biblicamente intesa. E cioè non solo la cronaca di ciò che è stato fatto, liquidata magari da un frettoloso "è stato bello", ma la memoria di come la Bellezza, venutaci incontro nelle singole esperienze, ha lasciato un segno nella vita di ciascuno, un segno che ancora agisce, provoca, apre prospettive, un segno che in ultimo è stato scritto dalla paterna mano di Dio.

Per i nostri giovani, scrivere il diario (operazione oggi non più così usuale) è stata l'occasione per acquisire un metodo: non accontentarsi di accumulare frammenti di esperienze, ma imparare a prendersi del tempo per ascoltare ed ascoltarsi, per dare un nome alle cose, ai sentimenti e alle emozioni, per distinguere il bene vero da quello apparente, per raccogliere intuizioni promettenti. Tenere un diario ha permesso anche di scoprire che le esperienze non sono dei mondi isolati e chiusi, ma possono rivelare una strada di conoscenza di sé, degli altri, di Dio se solo si prova ad "unire i puntini" e vedere che immagine emerge:



è l'immagine della nostra identità, dei nostri desideri, delle nostre aspirazioni, della nostra vocazione. Scrivere il diario è stata l'occasione per sentire che la carica di vita e di bellezza ricevuta ogni volta non si è spenta, ma è diventata forza propulsiva per vivere uno slancio, un passo di crescita, un cambiamento di stile, una scelta significativa da tutelare, magari anche con una piccola "regola di vita".

Non meno importante è dire che il diario è uno strumento utile offerto a tutti. Ai giovani che potranno ancora ritrovarsi in quell'esperienza e farne tesoro per guardare avanti. Ai più piccoli perché possano scoprire che nel loro cammino sono preceduti da

fratelli più grandi, che diventano per loro dei testimoni di vita bella. Ad altri giovani che, anche se non lo ammettono o non se ne accorgono, hanno nel cuore la nostalgia della Bellezza di Dio e possono trovare tra queste righe o tra queste foto anche un solo ma sufficiente motivo per dire: anch'io sono chiamato, anch'io voglio la Bellezza, anch'io ci sto! Agli adulti che hanno nel cuore il bene dei giovani e che possono trovare in queste pagine motivi di speranza, inviti a essere quelle figure credibili che i giovani desiderano, incoraggiamenti a non cercare nella critica, nella polemica, nell'archeologia dell' "ai miei tempi" un rifugio dalla sofferenza o dal risentimento per l'attuale condizione giovanile, ma piuttosto a mettersi veramente a servire e collaborare per il bene delle nuove generazioni.

Voglio dire grazie a tutti quanti hanno reso possibile il cammino di quest'anno e la stesura del diario. Essere accanto a queste persone nel corso dei mesi e vivere con loro, è stato per me un onore e un'occasione per toccare con mano le meraviglie silenziose che il Signore compie in loro e in me. Affido a Gesù, il pastore bello, e a Maria, regina di sovrana bellezza, il cammino compiuto, perché lo rendano seme fecondo nella vita dei giovani e di tutta la nostra comunità. Buona lettura e buon cammino!

Don Simone

"COME UN CENACOLO"

Incontro Cresimati 2021 e Cresimandi 2022 Stadio San Siro - 28 maggio'22

Sono passati due anni, a causa pandemia, dall'ultimo della incontro l'Arcivescovo con a San Siro per i cresimati e i cresimandi. Due anni impegnativi, soprattutto per i nostri ragazzi. Ma vi assicuriamo che è bastato dire "Si ritorna a San Siro per pregare insieme, con e per lo Spirito Santo", che gli occhi, prima dei genitori e poi dei ragazzi, si sono illuminati.

Quindi si parte, carichi di emozione, forse per vedere lo stadio, forse perché si va con gli amici in pullman, forse perché in fondo al cuore i nostri ragazzi sanno che è un momento speciale animato anche da alcuni giovani della nostra Parrocchia, che sono stati coinvolti fin dal mattino per preparare l'incontro con il ruolo di figuranti in suggestive coreografie. Arriviamo allo stadio e, dopo aver accolto il nostro Arcivescovo al grido di KAIRE (rallegrati), comincia il vero momento insieme. L'Arcivescovo Mario, ci invita, con le sue parole, ad aiutarlo ad accendere scintille di gioia, perché c'è molta gente rassegnata alla tristezza.

Lo fa con parole semplici, scrivendo ai ragazzi anche una lettera "Come un Cenacolo", una lettera che potrebbe scriverci quell'amico speciale, che tutti vorremmo avere.

In questa lettera il nostro Vescovo ci presenta lo Spirito Santo in una maniera, permettetelo, un po' nuova: invitandoci a ritrovarlo nella natura, negli amici. Perché Lui è forza, è il potere di vedere quanto di bello ci circonda; il potere dell'amore, dell'amicizia che vince su tutte le solitudini; il potere della fiducia, quando ci sembra che tutto diventa buio e triste.

Ci invita ad entrare ancora una volta nel Cenacolo, luogo dove Gesù incontrava i suoi amici e dove noi







lo abbiamo incontrato nel giorno della nostra Prima Comunione. Ci invita a trovare il nostro Cenacolo, perché questo è il modo per stare con i nostri amici. E ci invita a comprendere quanto Gesù vuole condividere con noi la Sua gioia, la gioia che abita ogni cuore.

Alcuni significativi passaggi dell'Arcivescovo: «Tre cose sono avvenute nel Cenacolo. Gesù ha attirato a sé lo squardo dei discepoli dicendo: "Non guardatevi gli uni gli altri per dire chi è il primo o il migliore. Guardate a me. Tenete fisso lo squardo su di me, perché non c'è un amore più grande del mio". Quindi, non la distrazione, non l'invidia e la concorrenza, ma volgere lo squardo a Gesù, colui che è stato trafitto».

Da qui l'interrogativo rivolto direttamente ai giovani: «Dove guardi tu? Non guardate troppo internet, la televisione, non guardatevi troppo tra voi, quasi per dire che gli altri sono migliori o vi fanno paura. Chi guarda a Gesù non ha paura né del mondo, né dei bulli né di quello che può capitare in futuro».

Poi, il secondo fatto avvenuto nel Cenacolo. «Gesù ha detto: "Io vi do la mia gioia e desidero che la vostra gioia sia piena. Imparate a sorridere, amici miei, imparate a seminare sorrisi, quando è bel tempo e quando piove, quando le cose sono facili e quando sono difficili. Infine abbiate lo sguardo che si rivolge a Gesù, il sorriso che porta gioia, la mano tesa per aiutare».

L'Arcivescovo conclude l'incontro spronandoci a portare la gioia dello Spirito Santo che è la gioia di Dio, dappertutto.

Ci chiede di diventare portatori di gioia.

Le catechiste

LA CHIESA DEL LAZZARETTO Cenni storici

Il Santuario del Lazzaretto si trova sulle pendici che sovrastano il fiume Strona, a nord di Somma, in una zona caratterizzata da ampie aree boschive.

Per arrivare a questa piccola chiesetta bisogna percorrere un bellissimo viale alberato e poi salire una scenografica scalinata, con ai lati le cappelle della via Crucis, contornata da alberi da alto fusto e molto verde.

La facciata della chiesa è a capanna, molto semplice e lineare, preceduta da un portico con due colonne in granito che formano tre arcate. Sopra di esse una finestra centrale e due nicchie ai lati che contengono due sculture che riproducono i simboli della passione di Cristo: la croce, l'insegna, la corona di spine, il bastone con la spugna, la lancia, la scala, la colonna con il flagello, i chiodi ed il martello, la tenaglia, la tunica e anche i dadi.







Sotto al porticato ai lati del portone di ingresso ci sono due dipinti, purtroppo molto deteriorati e sbiaditi, che rappresentano due scheletri con le scritte "QUAL SON IO TU SARAI POLVERE ET OMBRA" sulla sinistra e "TU NON PENSI A ME MA IO PENSO A TE" sulla destra. Queste frasi sono chiaramente un monito all'uomo, perché anticamente in questo luogo – come il nome chiaramente ricorda – sorgeva un lazzaretto, edificato durante le epidemie di peste del 1576: il marchese Hermes Visconti, che abitava in castello, accolse qui gli appestati che arrivavano da Milano e fece costruire un capanno per proteggerli dalle intemperie.

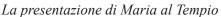
Con la successiva peste del 1630 si ritornò ad usare la struttura questa volta anche per sommesi, dal momento che con la prima ondata erano rimasti indenni. La sua collocazione in collina, circondato dal verde e da parecchi fontanili, era idonea a mantenere le distanze dalle persone sane, ma soprattutto a consentire ai malati di soggiornare in un ambiente salubre. Con la fine della pestilenza venne edificata una piccola chiesetta dedicata alla Beata Vergine Addolorata. Con un ampliamento, realizzato nel 1734 in occasione dei 150 anni della morte di San Carlo Borromeo, venne dedicato alla pietà del Santo, tanto presente ed amato nei nostri territori. Lo storico sommese Melzi data la fine della sua costruzione nel 1758.





L'interno si presenta a forma ottagonale allungata, ed è scandito da una architettura dipinta che incornicia in riquadri affreschi che narrano episodi della vita della Vergine:







Lo sposalizio della Vergine



L'Annunciazione



L'incontro di Maria ed Elisabetta



Sul soffitto un bellissimo affresco rappresenta l'Ascensione al cielo,

E magari poco visti, perché posti a lato dell'altare, ci sono due affreschi più piccoli, ma non meno intensi e interessanti: la nascita della Vergine e la morte della Vergine. Nell'abside due dipinti ritraggono la Vergine che riceve la comunione e San Carlo Borromeo inginocchiato davanti alla Madonna Addolorata, con Cristo deposto dalla croce.

E' riduttivo parlare solo degli affreschi principali, dal momento che tutte le pareti e anche il soffitto sono pieni di decori, cornici, dai colori tenui, brillanti, realizzati con maestria tali da rendere questa piccola chiesetta uno scrigno pieno di bellezza. Fulcro visivo, al centro dell'abside dietro l'altare, l'edicola con la statua della Madonna Addolorata. Entrando ci si sente coinvolti nella vita di Maria che ci offre il suo esempio di dedizione e amore infinito, ci prende per mano e ci accompagna. Non a caso ci sono ex voto: si ricordano diversi casi di miracoli attribuiti alla Madonna del Lazzaretto.

Purtroppo per parecchio tempo questa bellissima chiesetta è stata molto trascurata e dimenticata. Da un paio di anni invece è ritornata ad essere uno dei punti di interesse a Somma Lombardo, grazie all'intervento di Angelo Maggi, Presidente delle ACLI di Somma Lombardo che, con il consenso del Parroco, ha ottenuto di poterla pulire e ordinare e soprattutto di gestirla, così che anche i matrimoni hanno ripreso ad essere celebrati in un contesto così affascinante. E non solo: c'è la possibilità di entrare a visitarla e sentire anche spiegazioni con il supporto di Rosanna, volontaria ACLI, che con dedizione e pazienza ha studiato diverse fonti e raccolto materiale per poter dare interessanti informazioni.

Volutamente non pubblichiamo altre foto, perché vi invitiamo ad andare di persona per trascorrere del tempo in questo luogo sommese così piacevole e interessante e vedere dal vivo tutto ciò che rende questa chiesa una meta culturale interessantissima!

Mara Poli

MORTO E RISORTO

Facendo la nostra professione di fede, mentre affermiamo di credere in Gesù Figlio di Dio, a un certo punto diciamo: "FU CROCIFISSO PER NOI SOTTO PONZIO PILATO, MORI' E FU SEPOLTO. "

Il tutto di queste parole può sembrare il triste epilogo di un illuso che, inutilmente, ha logorato la propria esistenza predicando l'utopia di una fratellanza universale e di un regno di giustizia, di amore e di pace ma senza armi, senza compromessi, senza egoismi, senza sete di potere e di ricchezza, però in vista della vita eterna nella beata luce di Dio.

Ma la professione di fede non si ferma al ricordo della morte e della sepoltura di Cristo. Essa prosegue con la stessa sicurezza con cui annuncia la morte e proclama la risurrezione di Gesù dicendo: "E IL TERZO GIORNO RISUSCITO' DA MORTE". E' il grido della vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte che sta proprio al centro della professione di fede, perché è su questa verità che si basa principalmente la nostra adesione incondizionata a Gesù. Da oltre duemila anni l'annuncio dell'Angelo della Risurrezione continua a sconvolgere il corso della storia degli uomini e a segnare un divario tra credenti e non credenti: "PERCHE' CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE E' VIVO? EGLI E RISORTO".

Diacono Angelo

Alcuni Altari della Reposizione nelle Chiese della nostra comunità realizzati per la Pasqua '22



Maddalena

Basilica Sant'Agnese



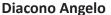
Mezzana



Coarezza

MARIA DONNA DI FEDE

Il mese di maggio propone ai cristiani la devozione alla Madonna. La caratteristica fondamentale della sua vita è stata la fede. Fede cioè fiducia in Dio che parla, ma soprattutto prontezza e sforzo di attuare la sua volontà. Elisabetta, Madre di Giovani Battista, la dichiara "beata" per aver creduto all'annuncio portatole da Gabriele. Per questa fede concepì il Verbo di Dio fatto uomo, lo seguì sul Calvario, ne attese la risurrezione. Partecipò quindi attivamente ed intimamente alla storia della salvezza. La sua Concezione Immacolata mostra la libertà e generosità di Dio nel scegliere gli strumenti per la Salvezza. Il suo consenso all'opera della incarnazione richiama il significato ed il modo con cui l'uomo deve cooperare all'opera di Dio. Il suo parto verginale prova che Cristo è vero Dio e vero Uomo. I ruoli che Ella svolse, quelli di Vergine, di Sposa e di Madre, indicano le caratteristiche e le funzioni che la Chiesa deve continuare a svolgere nel mondo. La sua Assunzione al cielo, dopo la morte, preannuncia la risurrezione finale e la gloria eterna a cui ogni uomo è chiamato da Dio. Donna di fede dunque che sostiene la fede di ciascuno di noi e ci indica la via della Verità e della Coerenza. A noi imitarla invocandone l'aiuto.





EMERGENZA UCRAINA, I SERVIZI SOCIALI E LA CARITAS SOMMERSI DA RICHIESTE DI OGNI GENERE

Di fronte ad una emergenza umanitaria senza precedenti, che cresce di giorno in giorno, la Redazione ha pensato di rivolgere alcune domande al nostro Assessore ai Servizi Sociali Stefano Aliprandini, che ogni giorno si trova a gestire richieste ed aiuti di ogni tipologia.

Stefano, come siete riusciti a livello comunale a far fronte a questa emergenza, che si aggiunge alle situazioni di criticità del territorio legate alla pandemia, alla mancanza di lavoro e alle innumerevoli problematiche sociali?

"Nei giorni e nelle settimane immediatamente successive allo scoppio della guerra in Ucraina, anche Somma Lombardo, come molti altri Comuni italiani, si è trovata ad affrontare l'arrivo di nuclei familiari che fuggivano dalla guerra. Per lo più madri con figli che si ricongiungevano con parenti o conoscenti presenti sul territorio.

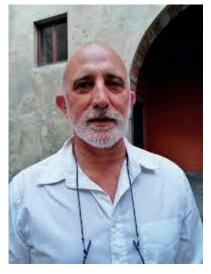
L'amministrazione si è attivata con i propri uffici URP, Servizi Sociali, Ufficio Tecnico, Polizia Locale e Sportello Immigrazione (per fornire informazioni in lingua e mediazione). Informazioni che non sempre nei primi giorni dell'emergenza sono state chiare anche per l'Amministrazione. Abbiamo potuto mettere a disposizione 2 alloggi che hanno accolto 9 persone.

Permangono delle difficoltà legate alla concessione dei permessi provvisori, che permettono ai cittadini ucraini di fruire dei contributi statali previsti per

l'accoglienza e per poter ricercare un lavoro.

Con l'ultima variazione di bilancio sono stati previsti fondi da destinarsi al sostegno dei nuclei presenti sul territorio. Insieme all'Amministrazione Comunale di Besnate abbiamo partecipato al bando SAI (Sistema Accoglienza Integrazione) per l'accoglienza di 15 persone e siamo in attesa di conoscerne l'esito.

Un aiuto importante è venuto, come sempre, dalla collaborazione con la Caritas locale che ha attivato la



distribuzione di cibo, vestiti e permesso di rispondere anche a bisogni, quali la ricarica telefonica indispensabile per mantenere il contatto con i propri familiari, o l'acquisto di farmaci e sta tuttora supportando i nuclei che a lei si rivolgono.

La Parrocchia ha messo a disposizione un alloggio presso la chiesa di Santo Stefano in Mezzana, dove è stato accolto un nucleo di 4 persone.

Presso la sede della Pro loco di Coarezza si era provveduto, in previsione di nuovi massicci arrivi, a predisporre l'accoglienza per una

decina di persone.

L'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo si è messa a disposizione dell'Amministrazione per supportarla nei trasporti verso i centri vaccinali e nella logistica. Alcuni medici di medicina generale si sono resi disponibili a visitare i profughi a domicilio in caso di necessità. La cooperativa sociale Naturcoop si è resa disponibile per favorire il trasporto dei profughi". Quanti cittadini Ucraini sono arrivati o transitati da Somma Lombardo?

"Sono transitati 75 cittadini ucraini (38 adulti e 37 minori) accolti in 36 case".

A quali principali bisogni avete dovuto far fronte? Le maggiori difficoltà incontrate?

"Sicuramente l'alloggio, ma successivamente è stato necessario provvedere alla raccolta e all'invio alla Questura delle dichiarazioni di ospitalità necessarie per il rilascio del permesso provvisorio.



La collaborazione tra l'Ufficio Scuola con la dirigenza dell'Istituto Comprensivo Leonardo da Vinci ha permesso di facilitare l'iscrizione e la frequenza dei bambini nella scuola primaria, alcuni adolescenti hanno proseguito in DAD i propri cicli di studi.

I bambini/e attualmente iscritti nelle nostre scuole risultano: 4 Primaria Macchi, 1 Primaria Rodari, 2 Scuola Media.

Grazie alla collaborazione con il Centro provinciale istruzione adulti, con sede a Maddalena, è stato attivato i primi di aprile un corso d'italiano, a cui hanno aderito in prima battuta 25 adulti/giovani e altri 15 bambini/ragazzi si sono iscritti al corso gestito da volontari condotto dagli insegnanti Ernesto, Valeria, Clelia, Mirella e Liana".

Come la nostra Città ha risposto alle richieste di ospitalità legate a questa emergenza?

"La generosità e la solidarietà dei cittadini nell'offrire accoglienza è stata grande e come dicevo ha permesso di supplire alla mancanza di preparazione di un evento così repentino e tragico come la guerra all'Ucraina.

Anche in queste occasioni è lo spirito di comunità ad

Anche in queste occasioni è lo spirito di comunità ad avere fatto la differenza".

Ringraziamo l'Assessore per il tempo che ci ha dedicato e per la passione con cui ogni giorno affronta il suo impegno al servizio della Comunità. Estendiamo il ringraziamento a tutta l'Amministrazione Comunale, alla Caritas e alle varie Associazioni impegnate sul territorio nel servizio al prossimo.

La Redazione



Un semplice gomitolo con i suoi fili colorati che si srotolano dal basso, simbolicamente verso il sud, verso le periferie della storia. Una specie di mondo concatenato, definito non dai confini politici delle Nazioni, ma dai colori fondamentali dei cinque continenti. E' questo il logo scelto per la seconda edizione del Festival della Missione che, ospitato dalla Diocesi di Milano, si terrà dal 29 settembre al 2 ottobre. La manifestazione, che vuole essere più un percorso che non un evento, é a carattere nazionale e si propone attraverso dibattiti, incontri informali con i missionari, momenti di spettacolo, di festa e di testimonianza, di farci comprendere che la missione è in cammino, che Dio è sempre accanto a noi, innamorato dell'umanità intera e, in particolare, di coloro che vengono scartati e costretti all'invisibilità. Il messaggio che si vuole lanciare è dunque quello di una Chiesa che, essendo stata inviata da Gesù fino agli estremi confini della terra, non può che farsi dono, alimentando il proprio carisma missionario nel tentativo di unire mondi differenti, di costruire ponti e di operare sulle linee di frattura. Una missione che deve coinvolgere ciascuno di noi, partendo dalle nostre case, dallo slancio e dalla passione con cui viviamo le nostre giornate, dalla disponibilità ad uscire verso le "periferie", mettendo a disposizione i nostri talenti con generosità e gratuità. Di qui la scelta stessa del tema conduttore del Festival: "Vivere Per Dono"; ossia vivere pur tra le mille fatiche della quotidianità, riscoprendo l'importanza dell'altro che dà senso e gusto alla vita. Sta a noi, dunque,

renderci dono nella consapevolezza che Chiesa e Missione hanno senso solo nella misura in cui sanno offrirsi.

Un messaggio così ricco e profondo non può però rimanere contenuto nello spazio ristretto di quattro giornate e, proprio per preparare il terreno e raccogliere successivamente i frutti, si è pensato a un pre-Festival e a un post-Festival, con il coinvolgimento di Parrocchie, Scuole e Università. Così sono previsti gemellaggi per i ragazzi fra i 15 e i 20 anni; mentre per i giovani tra i 16 e i 30 anni si terrà un "song contest", ossia un concorso canoro che premierà i primi dieci finalisti. offrendo loro la possibilità di registrare il loro brano in uno studio professionale e di cantare poi dal vivo in occasione del grande concerto finale. E per chi invece non vuole rinunciare alla movida e all'happy hour, ci sarà la possibilità di gustare un aperitivo in alcuni locali convenzionati del centro città, chiacchierando in modo informale con coloro che sono i protagonisti della missione.

Ma il Festival non è solo gioventù, così la missione abbatterà simbolicamente le mura del carcere per proporre ai detenuti un progetto di giustizia riparativa. Irromperà, silenziosamente e rispettosamente, nella quiete e nel raccoglimento dei monasteri, vista la disponibilità offerta da alcuni monaci ad accompagnare l'evento con gli strumenti della loro vita quotidiana, preghiera e incontri. Perfino il mondo della moda, che nell'immaginario collettivo sembra così distante dal mondo missionario, si è trovato coinvolto in questa

"kermesse". Così alcuni stilisti più noti racconteranno le loro storie affiancati da esperienze di moda circolare e alternativa. Due mondi a confronto, uno più commerciale e celebre e l'altro più etico, che nella logica di costruire ponti avranno modo di parlarsi.

Vista la varietà di iniziative proposte, appare dunque chiaro che questo evento è rivolto a tutti e pertanto interpella anche noi, invitandoci a ritornare sulla strada, ad uscire dalle nostre case. In fondo l'augurio

di Monsignor Delpini è proprio questo: che il Festival "possa svegliare Milano, incoraggiarla a vivere per il fuoco che lo Spirito ha acceso nei secoli e continua ad ardere mettendo ardore nel cuore dei missionari." Per avere informazioni dettagliate relative ai vari appuntamenti del Festival è online il sito: www.festivaldellamissione.it.

Paola

FINERO DEI SOMMESI



Mons. Sessa con alcune educatrici

Che piacere leggere l'articolo dell'Arch. Michela Grisoni su Finero, puntuale nella sua ricerca. Che gioia vedere quella foto del turno femminile dove probabilmente ci sono anch'io con mia sorella Maria Teresa. Finero fa parte della mia vita, lì ho passato estati meravigliose in compagnia di amiche, educatrici, e colleghe, prima come bambina poi come educatrice. Rimane indelebile il ricordo delle Orsoline: la sig.na Rinalda che ci accompagnava al Pian di Sale festose e allegre canterine, la sig.na Angiuleta di Vira che sapeva giocare come una ragazzina anche se era ultrasessantenne, Lucia che ha speso tanti anni e soldi, le cuoche, e tante altre; indelebile è il ricordo di don Lino Beretta, che sapeva starci vicino e accompagnava con occhio attento la nostra crescita.

Io e mia sorella siamo state le prime bambine che hanno visto quelle due case in vendita, dopo che papà, che per motivi di lavoro conosceva la Valle Vigezzo, le

aveva segnalate a Mons. Sessa e, accompagnatolo con l'Ing. Binaghi a vederle, avevano deciso l'acquisto di quella che è poi diventata la NOSTRA COLONIA. Io ho ben impresso nella mente la facciata grigia, tutta bucherellata da tante pallottole, ma internamente non aveva subito gravi danni. Non così per la casa dei finanzieri sita più avanti: gravemente danneggiata all'interno, scale e pareti rotte, impianti sanitari divelti.

Tutto questo lo avevo visto perché ero a cavalluccio sulle spalle di papà.

Da allora Finero è stata la "casa dei sommesi", legata alla storia di tanta gioventù proveniente anche da comuni limitrofi, che tra quelle mura ha trovato gioia, conforto, amicizia, etica, preghiera; nel riposo e nel divertimento ha potuto godere di tempi sereni, di crescita. Tanta gente si è impegnata, ha lavorato, ha sudato, ha dedicato ore, giorni, mesi, anni, competenze, materiali e risorse economiche, perché la colonia diventasse sempre più confortevole, ampia, funzionale, e bella. Quella casa è un pezzetto di Somma, è parte integrante della nostra Parrocchia. È così che noi sommesi la sentiamo, la viviamo: è il nostro luogo di riposo, di preghiera e convivialità. Negli ultimi anni ha subito programmi ospitali adattati ai tempi; ma ora, dopo questa pandemia, se non sbaglio si sente aria di rilancio. Grazie a chi sta programmando questo e spero che tra le novità si riprenda la bella tradizione del mercoledì comunitario, affinchè tanta gente possa di nuovo ritrovarsi per la Messa in ricordo dei benefattori e per il pranzo conviviale, che potrebbe diventare al sacco se questo impegna meno chi la gestisce. Rivedere le foto di quelle due costruzioni, delle quali anche se molto piccola ricordo bene i danni provocati dalla guerra, ha suscitato in me un ricordo sgradevole, di rovine. Allora mi chiedo: ma se io che non ho sofferto la guerra ho ancora oggi in me quel sentimento negativo, cosa porteranno lungo tutto l'arco della loro vita i bambini ucraini che vivono nei sotterranei, che riportano ferite, paure, fame, sete, che fuggono divisi dal papà o da entrambi i genitori, che vedono morti e distruzioni provocati da una guerra brutalmente fratricida? E i bambini etiopici del Tigray, se riusciranno a sopravvivere, costretti alla fame e alla sete per un piano folle di "pulizia etnica"? E tutti gli altri bambini coinvolti nelle guerre silenziose che si trascinano per anni senza che alcuno possa portare aiuto e soccorso?

IN ASCOLTO DEL CONCILIO

Rubrica di approfondimento teologico e formativo a cura di Francesca Peruzzotti

Tra le costituzioni del Concilio Vaticano II rimane da considerare la *Lumen gentium*, dedicata alla Chiesa. Prestare attenzione alla Chiesa, alla sua natura, al suo ruolo, alla sua composizione, significa attribuire importanza a un aspetto della fede cristiana: essa non si esaurisce in un rapporto privato tra il Dio rivelato da Gesù e chi crede in lui, ma ha una forma particolare, che si manifesta nella concretezza della storia e si determina tramite legami comunitari. L'importanza di ciò che è stato proposto in quel documento non è limitata a quel periodo (l'anno di pubblicazione è il 1964), ma ha valore ancora oggi, interrogando

ogni cristiano. Basti pensare, per esempio, al tema della sinodalità, che, a tutti i livelli, in questi ultimi tempi sta impegnando la Chiesa universale: perché la comunità dei credenti sia testimone credibile del Signore che la ha fondata è necessaria una continua riforma, cioè una profonda conversione. Lasciarsi guidare dalle

conversione. parole di questo documento del Concilio serve allora per meditare su alcuni aspetti fondamentali della vita cristiana. In particolare, forse ancor più che nelle altre costituzioni, sono qui usate immagini assai efficaci: con semplicità e incisività possono far riflettere e portare frutto. Innanzitutto, l'incipit del documento afferma che «Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, desidera dunque ardentemente, annunciando il Vangelo ad ogni creatura (cfr. Mc 16,15), illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa». Sono subito ristabilite le giuste proporzioni: l'importanza della Chiesa le deriva dall'essere relativa, cioè in relazione a Cristo. Infatti, in primo piano è Cristo, definito luce delle genti; tutte le persone, tutti i popoli, possono ricevere la luce che è Gesù tramite la Chiesa, in quanto essa è a sua volta illuminata da

Cristo. Qui è nascosta un'immagine tipica e molto

efficace dei Padri della Chiesa, che associavano il

Signore al sole e la Chiesa alla luna. La luna è certo importante, di notte è fondamentale per avere luce, ma quella non è luce propria, deriva dall'essere esposta al sole. Così la Chiesa, che svolge il suo compito nella misura in cui si ricorda che nulla è un suo merito e nulla è da lei creato dal niente, ma tutto ciò che la caratterizza lo possiede in quanto dono del Signore. Anzi, essa sarà tanto più in grado di lasciare che la luce di Cristo risplenda senza ombre, quanto più saprà farsi da parte, abbandonando la logica del potere e della priorità. Ciò non significa affatto che la Chiesa sia sminuita, oppure che la si possa considerare

inutile: al contrario, essa è fondamentale, proprio in virtù della grande dignità che deriva da un legame inscindibile con il Signore. Infatti, subito è definita tramite un termine che ha generato molte risonanze ed elaborazioni, ovvero come sacramento: «E siccome la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il

segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, continuando il tema dei precedenti Concili, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la propria natura e la propria missione universale». Questa definizione rimanda ancora una volta al primato di Gesù: innanzitutto è lui a essere sacramento, in quanto rende presente Dio, nella realtà concreta del suo corpo e della sua identità; come Gesù fa accadere la salvezza di Dio nella storia, senza tenere nulla per sé, ma favorendo l'incontro di tutti con il Padre, così la Chiesa continua la sua opera, favorendo l'incontro degli esseri umani con Dio (da qui derivano poi i sette sacramenti che vengono celebrati, cioè la manifestazione specifica della Grazia). Questo aspetto, centrale e determinante, mette in discussione ogni cristiano: in quale misura si è capaci di non oscurare la centralità di Gesù proprio tramite l'impegno costante a legarsi a lui, operando



per ogni fratello e sorella? A questo proposito alcune parole del teologo francese Henri de Lubac sono molto efficaci e possono concludere questo primo approccio alla Lumen gentium: «Ogni realtà sacramentale è "legame sensibile tra due mondi", [...] da una parte, non è una realtà intermedia ma mediatrice. Non isola uno dall'altro i due termini che ha il compito di congiungere, non sente la cosa che esso evoca. Ma, d'altra parte, questa realtà sacramentale non è un segno qualunque, provvisorio e mutevole a piacere. [...] La sua seconda caratteristica, perciò, indissociabile dalla prima, è quella di non poter mai essere respinta come se fosse ormai priva di utilità. Non può mai essere superata o sorpassata. Questo duplice carattere lo riscontriamo già in Cristo. "Se voi conosceste me, conoscereste anche il Padre mio...

Filippo, chi vede me, vede anche il Padre" (*Gv* 14,7-9). [...] Lo stesso avviene per la Chiesa. Nella totalità del suo essere essa ha per fine di rivelarci il Cristo, di condurci a Lui, di comunicarci la sua grazia; non esiste insomma che per metterci in rapporto con Lui. Essa sola lo può fare, e non potrà mai cessare di farlo. Non verrà mai il momento, tanto nella vita degli individui quanto nella storia dei popoli, in cui il suo compito debba o semplicemente possa finire. Se il mondo perdesse la Chiesa, perderebbe la Redenzione». (H. de Lubac, *Meditazione sulla Chiesa*, Jaca Book, Milano 1979, pp. 135-136). Alla sapienza di ciascuno e alla comunità intera è affidato ancora oggi il compito di comprendere in quale modo sia possibile realizzare degnamente quella missione.

LO SPAZIO DEL DIALETTO a cura di lleana De Galeazzi "QUAND CHE SA FEVA AL BAGN A TISIN'"



Anche Coarezza ha una spiaggia, antica, un tempo affollata, caduta in disuso parchè la gent la cumincià a andaa a Rimini o alle Maldive.

Molti decenni fa tutti i Coarezzesi andevan al Pra Sec, al Prato Secco, che sa ciameva insci parchè ga naseva nanca un fir d'erba. Era un prato di sabbia, na sabia fina e bianca che l'eva un piasé sintila ados e caminac su. Il fiume era a un passo.

Il Ticino era molto frequentato soprattutto prima dell'ultima guerra: i donn andevan giò a lava, i pescadur a guadagnà la giurnava, i fieu a giugà e i oman a nudà.

Il fiume fino ai primi anni cinquanta al cureva, la curent la purteva in giò e i nuotatori si aggrappavano ai grandi massi che affioravano dall'acqua per non essere trascinati a valle.

Uno di questi "La Prea rosa" era talmente esteso che pudevan stac su una desena da person: i scherz afinivan pù: "chel li al noda a quadrel", "sta in la che ta do un butun" "sta schisc che ti spitugat".

Il pomeriggio della domenica agli uomini era assicurato il divertimento, perché sa imbastivan su i gar da traversava da una riva all'altra.

Le donne non erano da meno e, quand evan ben stindu la bugava sui sass dala riva, nuotavano in quell'acqua limpida dimà cul sutanin, parchè al custum da bagn l'eva una roba da sciuri.

Una donna, la sciura Italia, al custum ga l'eva: la feva al bagn e poi si stendeva al sole su una prea.

La sciura Italia l'eva bela e veniva guardata con ammirazione: novella Venere che la vigneva fò da l'acqua su una prea, invece che sulla mitica conchiglia.

Da cunchili, come la prea rosa, ghe neva tanti e affioravano dall'acqua come approdi.

L'invaso ha sommerso per sempre questi retaggi di un antichissimo passato, ma par tanti cuarascit da la me generazion la Prea Rosa l'e anmò lì in mez al Tisin che la cunta la storia da tanti stori.

IL RICORDO DI GIULIA

Il giorno 6 febbraio, dopo una lunga vita vissuta con fedeltà al Signore e al prossimo, è tornata alla Casa del Padre Giulia Tappellini, Orsolina "Figlia di Sant'Angela Merici". Il Gruppo Missionario e la comunità sommese, facendo proprie le parole di padre Alberto, la salutano e la ringraziano per la dedizione e la generosità profuse nel servizio alla Parrocchia e, in particolare, alle missioni.

Kompong Cham, 28 febbraio 2022



Eccomi! Non posso mancare in questa particolare circostanza. Giulia ci ha lasciati dopo una vita lunga e piena, benedetta da Dio e accolta dai Suoi angeli in Cielo. Ci aveva preannunciato nei mesi scorsi, aggravandosi progressivamente, che non sarebbe rimasta con noi a lungo. Nondimeno ha avuto una vita ricca di giorni, di gioia e di fede e noi non possiamo che ringraziare il Signore per tutto quello che abbiamo visto e udito attraverso di lei, dell'immenso amore di Dio. Anche questa fine è segno della Sua misericordia e in Lui non è morte ma passaggio, anzi Pasqua! Mi sembra superfluo ricordarvi le parole della fede. Con Giulia avete vissuto una vita di totale dedizione al Signore testimoniando la Sua bontà giorno e notte e non posso essere certo io a ricordarvi che ora Giulia vive beata nella gloria di Dio.

Personalmente ho goduto della vostra presenza e vicinanza. Avete sempre avuto un cuore così grande da superare distanze e barriere. Un cuore missionario! È strano che, dovendo parlare di Giulia, finisca con il parlare di voi, cioè non solo di lei e non solo di te, ma di "voi". Come faccio a parlare di Giulia senza Carla, o di Carla senza Giulia. Devo per forza rivolgermi a "voi" perché qualsiasi cosa dica dell'una, riguarda anche l'altra! Avete vissuto insieme, avete donato la vostra vita insieme e chissà quante volte avete pregato insieme o partecipato all'Eucarestia insieme! Siete conosciute come "la Carla e la Giulia", insieme per la maggior gloria di Dio!

Qui in Cambogia tra le mie carte ho tanti vostri biglietti augurali, scritti a nome dell'intero "gruppo missionario di Somma Lombardo". Sempre con



quella calligrafia d'altri tempi, bella, ordinata, piena di grazia e attenzione per il destinatario, mi avete rivolto in occasione di ogni mio rientro parole di incoraggiamento a continuare "la missione nel Signore Gesù". Ho tra le mani uno di questi biglietti datato 26 novembre 2017. "Le auguriamo tanta salute e ogni bene" mi avevate scritto. "Assieme alla preghiera uniamo la nostra offerta... risultato di un impegno gioioso, fedele e costante". Grazie a voi e ai gruppi missionari della comunità pastorale sono nate le

Parrocchie e le Scuole di cui spesso ho scritto nelle mie lettere, o raccontato nelle mie testimonianze e omelie a Somma.

Che meraviglia! Grazie Giulia. Grazie Carla! Grazie anche a tutte quelle persone che hanno animato i gruppi missionari delle varie Parrocchie di Somma. Grazie a chi è già in Cielo e non ho fatto in tempo a ringraziare. Lo faccio con la preghiera e l'eucarestia celebrando in loro ricordo. Quanto coraggio, quanta preghiera, quanti aiuti avete raccolto per me, per i missionari di Somma, per le Missioni in ogni parte del mondo. Incontrarvi significava sentire il Cielo più vicino: la fede grazie al candore della vostra postura, appariva come la scelta più ovvia, più umana, più vera che si potesse fare. E la missione, la cosa più naturale!

Perché è naturale che ogni Parrocchia abbia il suo gruppo missionario. È la natura stessa della fede nel Dio di Gesù Cristo che raccomanda l'annuncio fino agli estremi confini della terra. E in voi, in Giulia e in te Carla, la missione mi è sempre apparsa come l'espressione più naturale della fede.

Nello stesso biglietto mi affidavate alla compagnia di "Maria, Regina delle Missioni". Che dolce pensiero. Che dolce compagnia. Ora anch'io affido Giulia alla stessa Regina. Abbia a intercedere per lei e per noi tutti presso Suo Figlio Gesù. Così sia!

Grazie Giulia, ciao! Grazie anche a te Carla. Arrivederci a Somma o arrivederci in Cielo. Perché in Dio la vita è eterna. Ciao, con profondo affetto e riconoscenza,

padre Alberto

GRAZIE DI CUORE DON LUIGI

La comunità di Mezzana ricorda il carissimo don Luigi Brambillasca che, nella sera del 5 aprile 2022, è tornato alla Casa del Padre.

Quando nell'anno 2003 è arrivato nella nostra Parrocchia da sacerdote residente, dove è rimasto per dieci anni, quasi non ci siamo accorti. E' arrivato tra noi in sordina e, come nel suo stile, nel silenzio se ne è andato. Sentiamo il bisogno di esprimere il nostro grazie a don Luigi, al sacerdote, all'uomo e all'amico. La sua presenza nelle nostre vite è stata un grandissimo dono e ce

ne siamo accorti fin da subito. E' stato un grande punto di riferimento in una lunga stagione di cambiamenti per credenti e non credenti, malati e non, giovani e anziani. Ci ha ascoltato, sostenuto e tenuti uniti come un padre in tanti momenti critici; con discrezione ha aiutato chi era nel bisogno e le tante famiglie in difficoltà. Gli anni trascorsi da don



Luigi a Mezzana sono rimasti indimenticabili per molti di noi. Sono stati anni intensi: quanti momenti significativi insieme, quanti incontri personali che sono continuati nel tempo, quante volte siamo ricorsi a Lui per un consiglio e un aiuto. Noi questo non lo abbiamo dimenticato e non lo dimenticheremo.

In particolare il Gruppo "La Nuova Stagione" ricorda i tanti momenti vissuti insieme. Nei giorni indimenticabili di vacanza al mare ed anche nei momenti di svago ci ha insegnato a pregare e a conoscere il volto di Gesù.

Alla persona di don Luigi non possiamo non associare la figura di Rosalia, grande donna che ci ha trasmesso un esempio tangibile di servizio nelle fede. Grazie di cuore! Arrivederci don Luigi nella Casa del Padre.

La Comunità di Mezzana

PUBBLICHIAMO UNO STRALCIO DEL TESTAMENTO SPIRITUALE DI DON LUIGI

(tralasciando i ringraziamenti, i messaggi personali e i saluti alle varie Parrocchie)

Busto Arsizio, 31 dicembre 1992

In questo giorno, trovando un momento di silenzio, guardando ad un altro anno che termina, sano di mente, cerco di manifestare le mie volontà.

- 1. Ho cercato di amare il Signore al quale, pur con tutte le mie povertà, ho cercato di donare la vita.
- 2. Ho anche cercato di amare il mio prossimo; non so se sono riuscito a fare del bene. A chi ho fatto del male, o non tutto il bene, chiedo scusa e profondo perdono umilmente.
- 3. Come prete ho cercato di obbedire e di donare. Sono molte volte stanco e il donare diventa pesante. Tuttavia il "SI" viene ripetuto con amore e con gioia.
- 4. Chiederei che vengano celebrate per me due Sante Messe "perpetue": una il giorno della morte, l'altra a San Luigi.
- 5. Ricordo tanto al Signore i Sacerdoti che con me hanno lavorato per il Regno. Chiedo a loro scusa se non sempre sono riuscito ad essere amico e fratello. Ricordo con affetto i Sacerdoti di questa città e di questo Decanato, ove ora svolgo il mio ministero.

Mi affido al Signore. Mi accolga con il suo amore misericordioso.

Don Luigi Brambillasca

SEMI DI GRATITUDINE

Pensieri e messaggi ricevuti dai nostri lettori

Gavirate, 1 Aprile 2022



Carissimo don Basilio,

con poche parole che partono dal cuore, desideriamo ringraziarla per il generoso aiuto che è scaturito dal suo appoggio alla divulgazione del calendario "Latte di vita – Latte di mamma"!

Con le offerte raccolte in Parrocchia, dalla preziosa signora Valeria, è stata raggiunta la cifra di 780 euro, che abbiamo provveduto ad accreditare con bonifico bancario all'associazione "Tincontro" Onlus, che si occupa di sostenere la Terapia Intensiva Neonatale dell'Ospedale del Ponte di Varese.

Grazie grazie! Sosteniamo questi "Piccoli Guerrieri" ad affrontare con il sorriso la vita appena cominciata.

Con stima,

Carla Mangano e Aurelio Serra



Scuola Materna Parrocchiale di Coarezza
ORGANIZZA dal 5 al 22 luglio il "Baby Grest"

per i bambini dai 3 ai 6 anni

(orario: 13.30-17.30)

Per informazioni e iscrizioni e-mail: amiciasilo.coarezza@gmail.com

Sostieni il Periodico della Comunita' Pastorale

Inserisci qui la tua pubblicità facendo un'offerta alla Parrocchia

per informazioni scrivi alla Redazione
mail: giornalino@mariamadrepressolacroce.it



Dal 1° marzo 2022 al 31 maggio 2022 **ANAGRAFE PARROCCHIALE**

Rinati nello Spirito con il Santo Battesimo

S. Agnese

- 2. Cosentino Alessio
- 3. Tresanini Arianna
- 4. Carpentiere Giovanni
- 5. Carpentiere Maurizio
- 6. Carpentiere Raffaele
- 7. Bizzaro Alessandro
- 8. Castiglioni Bianca
- 9. Lisuzzo Ricardo
- 10. Silvestri Nicolo' Gianni
- S. Maria Maddalena
- 3. Zantomio Tommaso

S. Stefano (Castelnovate)

- 1. Da Re Aaron Angelo
- S. Stefano (Mezzana)
- 1. Di Carlo Alice
- 2. Nannini Vergano Chloe
- 3. Olafa Ghislain Carlo

Uniti in Matrimonio

S. Agnese

1. Pastori Luigi – Pitrelli Rossella

Iornati ai raare					
S. Agnese	di anni			S. Maria Maddalena	di anni
18. Butti Alba ved. Zaro	93	33. De Momi Iole ved. Durani	95	2. Di Girolamo Giandomenico	78
19. Tapellini Giulia	96	34. Girotto Leda ved. Spinello	95		
20. Roncalli Franca ved. Vanolo	89	35. Molinari Angela	83	S. Sebastiano (Coarezza)	di anni
21. Piras Piero	68	36. Zonca Osvaldo	79	3. Tognazzi Teresa ved. Fiorina	86
22. Rizzi Rosetta ved. Vezzoli	90	37. Salvini Ivo	84	4. Fiorina Francesco 5. Ruggeri Viviana	88 75
23. Castagna Bianca ved. Lotti	100	38. Turri Virgilio	76	3. Nuggeri viviaria	73
24. Nardi Danilo	88	39. Ferrerio Assunta ved. Puricelli	94	S. Stefano (Mezzana)	di anni
25. Ferretti Bruno	101	40. Lorenzo Pietro	66	14. Volpato Milena Dorina	90
26. Patera Santa	75	41. Comerio Elena	84	15. Pitrelli Antonio	66
27. Briante Paola	62	42. Marzolo Miranda ved. De Martin	89	16. Rizzo Orlandina ved. Facciolati	97
28. Vanetti Giacinto	90	43. Sinico Benito	81	17. Mancini Antonio	84
29. Argenton Luisa ved. Elleno	92	44. Squizzato Gino	86	18. Marangoni Alessio	83
30. Maxenti Margherita ved. Michielii	n 89	45. Gianini Alberto	63	19. Pivetti Gustavo	93
31. Besana Maria ved. Zanelli	83			20. Guenzi Gianangelo	90
32. Reclunetti Carmela ved. Ferri	94			21. Lapietra Quintino	57









SOMMA LOMBARDO (VA) - VIA ALBANIA, 13
(dietro il Gigante supermercato)

342.1779042 - 366.3493267



www.ottica-mascheroni.com





gruppo NATURCOOP
Cooperativa Sociale

Personalizzazioni adesive - Stampa digitale - Timbri Somma Lombardo (Va) - Via Novara, 66/B Tel. 0331 251717 - Fax 0331 251737



Via Milano, 87 - **21019 Somma Lombardo (VA)** Tel 0331.25.62.98 - e-mail: pneuservice1@virgilio.it Cod. Fisc. e P. IVA 01950310126

CENTRO REVISIONI

AUTORIZZATO M.C.T.C. PER VEICOLI PATENTI B -COMPLESSIVO 35 Q.

AUTOFFICINA

BELLI

Revisioni veicoli, moto e ciclomotori immatricolati nel 2018 e già revisionati nel 2020 installazione impianti GPL

SOMMA LOMBARDO (Va)

Via Albania, 27/28 Tel&fax 0331.256075

Riparazione veicoli commerciali e autovetture

FOTO OTTICA MASCHERONI

Via Milano, 33 21019 Somma Lombardo -VA-Tel 0331 251212 - 0331 256364 e-mail: valter.mascheroni@tin.it

TEST VISIVO HD (ALTA DEFINIZIONE)

E LENTI A CONTATTO



FOTO OTTICA ME

via Soragana, 1 21019 Somma Lombardo -VA-tel.0331 250176 - 03310254931 e-mail: fotomascheroni@yahoo.it

SERVIZI MATRIMONIALI



ABORAZIONI E STAMPA DIGITALI

www.fotomascheroni.it

NISTONANTE PIZZENIA ITALIA NUOVA

PIZZE CLASSICHE E GOURMET

• PRANZI DI LAVORO • CONSEGNE A DOMICILIO • VERANDA ESTIVA •

APERTI TUTTI I GIORNI

PIAZZA S. STEFANO 11 - SOMMA LOMBARDO (VA) - 0331 254090



SCAVI & ASFALTI
AUTOBLOCCANTI & FOGNATURE
MATERIALI EDILI - VIDEOISPEZIONI
PAVIMENTAZIONI ESTERNE
PULIZIA PAVIMENTAZIONI

VIDEOISPEZIONI TUBI E CONDOTTE

SERVIZIO PULIZIA PAVIMENTAZIONI







Via A. da Somma, 26 - SOMMA LOMBARDO (VA) - Tel. 0331 255119 info@martinelli-pav.it - www.martinelli-pav.it







